

Poste, è rimasto chiuso il 50% degli uffici Fermo il 75% dei portalettere in tutta la provincia

Il sindacato ha chiesto e ottenuto un incontro con il prefetto per il 30 maggio

(f.bar.) Sportelli chiusi, postini fermi e uffici sbarrati. Lo sciopero delle Poste, indetto nella giornata di ieri, ha fatto tirare giù le saracinesche a oltre il 50% degli uffici in tutta la provincia di Como. L'astensione dal lavoro, annunciata nei giorni scorsi, è così entrata nel vivo con dipendenti e sindacati che si sono dati appuntamenti a Milano per una manifestazione. L'imponenza dello sciopero è certificata anche da un altro dato: quello riguardante il personale addetto al recapito dove la percentuale di astensione è salita addirittura al 75%. I sindacati di categoria, coesi, si sono ritrovati ieri mattina a Milano alle 10 in piazza Affari dove si sono riuniti circa 2.500 persone. Inevitabili i disagi per gli utenti comaschi che si sono trovati di fronte le porte chiuse. È stato il caso di chi si è recato in centro città in via Vittorio Emanuele, oppure in via Bari nella zona della parrocchia di Sant'Agata oppure ancora in via Bellinzona. Ma, come detto, uno sportello su due non ha aperto, quindi la stessa situazione si è verificata negli altri comuni del territorio. Molti cittadini si sono dovuti spostare nelle sedi rimaste aperte con i dipendenti precettati per i servizi essenziali come raccomandate, assicurate e telegrammi. A Como ad esempio operazioni base garantite nell'ufficio centrale di via Gallio. Numerosi i motivi alla base dell'agitazione regionale, in primis - spiegano i sindacati - «la grave carenza di personale», «la cessione sul mercato di ulteriori quote» e «la riorganizzazione del recapito e della logistica».

Martedì 24 Maggio 2016 Corriere di Como



L'incontro

Dopo lo sciopero di ieri a Milano, i rappresentanti Slc Cgil hanno chiesto un incontro con il prefetto di Como. La riunione è stata fissata per il prossimo 30 maggio. In quell'occasione verranno espresse al prefetto le criticità del settore delle poste

Riorganizzazione che in provincia di Como dovrebbe scattare a fine maggio, prevedendo la consegna della posta a giorni alterni.

«L'adesione allo sciopero del 75% del personale addetto al recapito è un chiaro segnale del malessere dei colleghi - dice Stanislao Pisani, responsabile del settore Poste della Cisl dei Laghi - La riorganizzazione comporta un ampliamento delle zone per ciascuno postino del 30 - 40%, pertanto un giorno verrà coperta la prima metà mentre il giorno seguente la parte restante, di qui l'alternanza». Si tratta dunque, in base a quanto dichiarato, «di un progetto calato dall'alto che non tiene conto di molti fattori - dice Pisani - Auspichiamo un incontro per poter esprimere le nostre ragioni».

«Come sindacato - conclude sempre Pisani - siamo molto soddisfatti per la risposta odierna. In tutta la Lombardia ha detto infine il sindacalista della Cisl dei Laghi l'adesione ha sfiorato l'85%. Soddisfazione dunque sul fronte sindacale.

«È andata alla grande. Sinceramente erano anni che non si vedeva una partecipazione simile», sottolinea Giovanni Fagone segretario provinciale Slc Cgil confermando il dato relativo al 50% delle chiusure e la presenza in piazza a Milano di oltre 2mila addetti su un totale lombardo di 22mila - «Ora - aggiunge Fagone - abbiamo chiesto e ottenuto per il 30 maggio un incontro con il prefetto per sottoporre anche a lui le criticità del settore».

Uno dei numerosi uffici postali chiusi, ieri mattina per lo sciopero indetto. Qui sopra, quello di via Bellinzona (foto Antonio Nassa)